

CCXVI.

TORNATA DEL 28 APRILE 1863.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SCLOPIS.

Sommario — *Omaggi* — *Comunicazione di un dispaccio sullo stato di salute del Presidente del Senato Ruggiero Settimo* — *Presentazione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci passivi dello Stato durante il mese di maggio.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

È presente il Ministro dell'interno.

Il Senatore segretario Arnulfo dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale viene approvato.

Presidente. Fanno omaggio al Senato:

Il signor Alfonso De Felce Protopapa di un suo discorso inaugurale letto al comune di Galatro il 18 gennaio 1863;

Il signor Tommaso Tortoroli di un suo opuscolo intitolato: *Una nuova passeggiata, ossia Storia dei Merletti di Genova lavorati in Albissola*;

Il signor Senatore marchese Pallavicini Trivulzio di N. 100 copie di un suo scritto sulla *questione romana*;

I Signori Possenti e Rabbini di N. 300 esemplari di una *Memoria* da essi compilata riguardante ad un nuovo riparto del contingente d'imp. sta. assegnato alle provincie piemontesi e liguri.

Il Ministro dei lavori pubblici di N. 3 copie della *carta generale delle linee telegrafiche dello Stato*,

Il Presidente del Consiglio provinciale di Macerata degli atti di esso Consiglio della sessione ordinaria del 1862.

Signori Senatori, avendo saputo che l'illustre Presidente del Senato il cavaliere Don Ruggiero Settimo si trova gravemente ammalato, ho creduto d'interpretare il desiderio di tutti i colleghi, richiedendo il Ministro degli affari esteri acciò volesse procurarne notizie per mezzo telegrafico. Ricevette or ora il seguente dispaccio di cui do lettura:

« Il Presidente del Senato continua molto aggravato con pericolo di scendere da un momento all'altro. Ricevette i conforti della religione. »

Il telegramma è in data del 28 aprile 1863, ore 10 antimeridiane.

Facciamo voti unanimi, perchè una vita così preziosa sia conservata all'Italia, alla venerazione del Senato.

La parola è al Ministro dell'Interno.

PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE.

Ministro dell'Interno In assenza del mio collega il Presidente del Consiglio Ministro delle Finanze, ho l'onore di presentare al Senato il progetto di legge già votato dalla Camera dei Deputati nella seduta di ieri, col quale il governo del Re chiede di essere autorizzato per il mese di maggio all'esercizio provvisorio del bilancio delle spese nella misura stabilita dal progetto del bilancio stesso 1863 colla relativa appendice.

Non credo rammentare al Senato casere di tutta urgenza che questa legge sia tosto votata onde venga promulgata prima della fine del mese corrente.

Presidente. Do atto al signor Ministro dell'interno della presentazione di questo progetto di legge, il quale sarà stampato e distribuito. Attesa l'urgenza indicata dal Ministro, inerente al fatto istesso a cui si riferisce il progetto, proporrei al Senato di riunirsi domani alle ore 3 negli Uffici per esaminarlo, e giovedì alle ore due in seduta pubblica per la discussione di esso.

Se non vi è osservazione in contrario, riterrò il Senato per assente.

Voci. Si potrebbe fare domani la seduta.

Presidente. Se si vuole altrimenti, si faccia una proposta formale; avverto però che oggi siamo in piccolissimo numero.

Senatore Jacquemoud. La legge, di cui il progetto fu testè presentato, dovendo regolarmente essere pro-

mulgata il 30 aprile, io avrei l'onore di proporre al Senato, che domani dopo la riunione negli uffizii per esaminare questo progetto, e preparata la relazione dell'Ufficio Centrale, si passasse immediatamente in seduta pubblica alla discussione del medesimo.

Presidente. Non credo che sia nei precedenti del Senato che si faccia una riunione negli Uffizii, e poi anticipatamente, soltanto ove sia possibile, si stabilisca una riunione successiva in adunanza pubblica. Nondimeno se si appoggia tale proposta la metto ai voti.

Chi l'appoggia voglia sorgere.

(Appoggiata.)

Metto ai voti la proposta che il Senato si riunisca domani non più alle tre, ma a mezzogiorno negli Uffizii, e successivamente, ove ciò sia richiesto dalle circostanze, in seduta pubblica, alle ore tre, per dar seguito alla medesima nello stesso giorno.

Sicuramente l'azione del Senato non dovrebbe mai essere inceppata per una preventiva decisione di forma.

Ma poichè la proposta fu appoggiata, metto ai voti che domani, ove ci sia luogo, il Senato, dopo la riunione negli Uffizii a mezzodi, sia convocato in seduta pubblica alle ore tre.

Senatore Alfieri. Domando la parola.

Presidente. La parola è al Senatore Alfieri.

Senatore Alfieri. Questa mi pare sia una convocazione ipotetica; siamo o non siamo convocati?

Presidente. Ho prevenuto il Senato che questo era un precedente nuovo.

Ben ci sono stati vari casi in cui il Senato dopo la presentazione di un progetto di legge si ritirò immediatamente negli Uffizii, e, nominato l'Ufficio Centrale, per la relazione, procedette in seduta pubblica, alla discussione del medesimo; ma che si sia fatta una convocazione negli Uffizii per il giorno successivo e poi dopo una convocazione ipotetica per una seduta pubblica, è la prima volta; del resto il Senato deciderà.

Senatore Galvagno. Mi pare che si potrebbe fare una convocazione non ipotetica ma in modo assoluto; se poi l'Ufficio Centrale venisse in seduta pubblica a dichiarare di non aver potuto fare la relazione su questo difficilissimo argomento, allora il Senato si ritirerebbe senza far nulla.

Senatore Di Revel. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Di Revel. Mi pare che l'espedito più semplice sarebbe che i signori Senatori che si trovano presenti si ritirassero immediatamente negli Uffizii per nominare l'Ufficio Centrale, che questo preparasse il suo lavoro; che intanto fin d'ora si fissasse che giovedì sarà il giorno in cui verrebbe discusso questo schema di legge.

Con ciò si sarebbe certi che giovedì il Senato si troverebbe in numero, mentre invece con quest'ipotesi nell'incertezza che vi sia o non vi sia seduta pubblica potrebbe benissimo darsi che taluno non intervenisse, e non si potesse così avere il numero legale.

Signori, noi siamo stretti dalla necessità a votare questo progetto: col giorno 30 scade al Governo la facoltà di fare le spese, epperò bisogna assolutamente che il Senato fruisca almeno di quei pochi momenti che gli restano acciò la cosa pubblica non abbia a restare compromessa.

Senatore Arrivabene. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Arrivabene. Io appoggio la proposta dell'onorevole Senatore Di Revel che sia la seduta pubblica fissata per giovedì, perchè così i Senatori assenti avranno tempo ad esserne avvertiti, e ad intervenire, mentre invece se lo fosse per domani molti non vi verrebbero.

È poi indispensabile che questa seduta non sia protratta oltre giovedì perchè entreremmo in maggio, e non vi sarebbe più tempo a votare il progetto.

Presidente. È appunto per questo motivo che io mi era permesso di proporre al Senato di radunarsi domani negli Uffizii, per potersi poi convocare in pubblica adunanza giovedì.

Io non aveva osato di proporre al Senato di ritirarsi immediatamente negli Uffizii, perchè esso è ora poco frequente, e mi pareva che una convocazione per domani alle tre negli Uffizii per la disamina di questo progetto, e per la nomina dell'Ufficio Centrale fosse sufficiente, perchè si potesse giovedì tenere con effetto seduta pubblica: ora però che vi sono parecchie proposte, metto ai voti...

Senatore Di Revel. Io non credo che sia il caso di porre ai voti alcuna proposta: il presidente può sempre dare le disposizioni che crede per la convocazione del Senato: se non siamo in numero per una cosa non lo siamo nemmeno per l'altra. Parmi dunque sia precisamente qui il caso in cui il Presidente possa usare del suo potere discrezionale, invitando i membri presenti a ritirarsi subito negli Uffizii, nei quali non è necessario il numero legale per esaminare questo progetto e per la nomina dell'Ufficio Centrale, convocando quindi il Senato in pubblica adunanza per giovedì.

Presidente. La proposta del Senatore Di Revel è diversa da quella del Senatore Jacquemoud.

Il Senatore Jacquemoud proponeva che il Senato si riunisse domani negli Uffizii, e si passasse quindi dopo in seduta pubblica; mentre che il Senatore Di Revel propone che il Senato si ritiri subito negli Uffizii per la disamina di questo progetto, e la nomina dell'Ufficio Centrale, e che per la discussione del progetto stesso si fissi fin d'ora la seduta di giovedì.

Io pongo ai voti quest'ultima proposta.

Chi è di quest'avviso voglia sorgere.

(Approvato.)

In seguito di questo voto il Senato, mentre s'intende convocato in seduta pubblica per giovedì alle due pom., si ritira intanto immediatamente negli Uffizii.

La seduta è arciolta (ore 3.)